...di Domenica in Domenica...

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO - *Giuseppini del Murialdo*

Via Murialdo,9 - 20147 Milano - tel. 02 410938

Fax 02-4151014 - e-mail: parmurmi@gmail.com - www.murialdomilano.it

Anno 19 - n° 782 — 09-08-2020 – **X dopo la Pentecoste**

X Domenica dopo la Pentecoste

Il metro che usano gli uomini per valutare le azioni non sempre è uguale a quello di Dio.

Gli uomini riescono a vedere solo l'azione esterna, ma non sono in grado di vedere il cuore. Così davanti all'offerta di un certo valore siamo spontaneamente portati a giudicare generoso l'offerente, ma l'intenzione con cui è stata fatta quell'offerta ci sfugge quasi sempre; non solo, ma ci è anche impossibile valutare se quell'offerente sia stato davvero generoso sulla base delle sue reali risorse.

Non così è per Dio, che vede il cuore, che scruta le coscienze e vede le reali disposizioni interiori che guidano le azioni esteriori. Mettiamoci allora alla scuola di Dio, però non per imparare a giudicare il nostro prossimo. Non è questo un compito che ci compete, anzi dobbiamo prudentemente astenerci.

Dobbiamo invece imparare a giudicare noi stessi, per vedere se le nostre motivazioni siano sempre rette e a verificare anche se il bene che facciamo è adeguato o al di sotto di ciò che potremmo o dovremmo fare.

Il Vangelo ci offre il quadro di tre gruppi di persone. L'implicita domanda che soggiace a questo quadro potrebbe essere: a quale di queste persone io assomiglio?

Prima di tutto ci sono gli scribi: gente molto abile nel sentenziare ciò che si deve o non si deve fare; ma la loro condotta a quanto pare era ben lontana dalla perfezione delle loro sentenze! Era gente apparentemente molto religiosa, ma non al punto da saper convertire il loro cuore vanitoso, avido e sfruttatore della povera gente.

Poi ci sono i ricchi che gettavano molte monete nel tesoro del tempio e ci tenevano a far echeggiare nel contenitore di metallo la loro offerta. Di questi ricchi non si dice né bene, né male; non facevano altro che il loro dovere. Tuttavia, il Vangelo non nasconde che in loro era presente un po' di ostentazione e di vanitosa compiacenza.

Infine, c'è la povera vedova che quasi furtivamente getta nel tesoro qualche spicciolo: è tutto ciò che ha per vivere. È lei che attira lo sguardo ammirato di Gesù. È lei che incarna lo spirito autentico della vera religione. Infatti, la povera vedova senza saperlo ci educa ad una coscienza vera: ci insegna non soltanto ad esser generosi nella carità, ma ci conduce al cuore stesso della vera fede, al cuore del cristianesimo. Questa donna, ben consapevole che la sua offerta è ben poca cosa, ci insegna l'atteggiamento di **umiltà** di fronte al tutto di Dio; essa ha un cuore veramente religioso, perché sa che a Dio si deve donare tutto se stessi in un atto di totale affidamento e di amore senza riserve; essa non è in ansia per il futuro, perché la sua speranza riposa unicamente e totalmente in Dio.

Come Salomone che nella sua preghiera rivolta all'Altissimo esclama: *"Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore".*

Restiamo anche noi edificati, insieme a Gesù, dalla povera vedova del Vangelo, di cui non conosciamo il nome, di cui non c'è targa a perpetua memoria della sua buona azione.

Ma, se avremo imitato il suo esempio luminoso, saremo uniti "all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli".

Don Agostino Liberalato

questa settimana

Messe feriali: 8,30 - 18,00 - Prefestiva sabato ore 18,00

Messe festive: 8,30 - 11,00 - 19,00

DOM 09: **X Domenica dopo la Pentecoste**
MER 05: **ore 17,15 - Adorazione Eucaristica**
VEN 14: **ore 18,00 - prefestiva Assunzione di Maria**
SAB 15: **Assunzione di Maria - ss. Messe: 8,30 -11,00 - prefestiva ore 1,8,00**
DOM 16: **XI Domenica dopo la Pentecoste SS. Messe: 8,30-11,00-19,00**

Versione positiva dei 10 comandamenti

I. Metterò Dio al primo posto per tutta la mia vita
II. Pronuncerò sempre il nome di Dio con amore e rispetto
III. Ogni domenica passerò del tempo con Dio e farò festa con lui
IV. Amerò, ascolterò, ubbidirò ai miei genitori e a quelli che hanno cura di me
V. Rispetterò sempre ogni creatura vivente
VI. Rispetterò sempre il mio corpo e quello degli altri
VII. Non prenderò nulla di ciò che non è mio e avrò cura delle cose degli altri
VIII. Voglio che gli altri possano sempre fidarsi di me
IX. Sarò leale con coloro che mi amano
X. Aiuterò le persone ad avere ciò di cui hanno bisogno.

ASD SPORTING MURIALDO 2018

per ripartire tutti insieme, ancora più forti di prima…

5x1000

motivi per sostenerci!

Puoi donarci il tuo 5 per mille indicando il codice fiscale dell'A.S.D. Sporting Murialdo:

97822440158

LA BREVE VITA DI URBICUS,

CHE COMBATTEVA PER LE SUE BAMBINE.

La Milano storica ha cortili e giardini segreti, che sono un incanto, ma a volte addirittura sbalordiscono e mostrano pagine di storia che mai ti aspetteresti.
Siamo al numero 17 di via De Amicis, un basso cancello introduce in un ampio spazio verde con molte piante di ciliegi e cespugli di rose che fiancheggiano un sentiero. Ci sarà un castello in fondo? No.

Qui in epoca romana c'era l'anfiteatro di Mediolanum, il più importante centro della Gallia Cisalpina.
Siamo tra il I e II Secolo dopo Cristo, nell'età imperiale, quando la città era già diventata famoso punto d'incontro per i Galli Insubri. L'anfiteatro è spettacolare con i suoi quattro piani fuori terra e gli spettacoli di venationes - vere e proprie cacce con animali feroci - e i ludi gladiatori, richiamano molto pubblico, assetato di emozioni e di sangue.
Tra i gladiatori uccisi ha lasciato il suo ricordo Urbicus con la sua stele, che ha tramandato ai nostri giorni la sua storia. Un piccolo cippo funerario rappresenta un gladiatore che alza la spada e regge uno scudo.
È a capo scoperto e l'elmo è accanto, su un piccolo palo, segno distintivo di un gladiatore campione.
Un cane è accucciato accanto al palo e allunga la zampa verso il suo padrone.
L'iscrizione in latino si riesce a leggere e commuove.
Si invocano i Mani, cioè le ombre dei morti, e veniamo a sapere che Urbicus è un gladiatore scelto, schiavo originario di Firenze, morto a 22 anni, dopo essere stato vincitore per 12 volte.
Il tredicesimo combattimento gli è stato fatale.
La stele gli viene dedicata dalle sue bambine Fortunese e Olimpia, che ha solo cinque mesi, e dalla moglie Lauricia.
Si sono sposati appena adolescenti e sono stati felici; Urbicus ha ben meritato l'affetto delle sue "ragazze"
Un monito chiude l'iscrizione: "tu che hai vinto, ricordati che coloro che lo hanno amato manterranno viva la sua memoria".
Quelle lacrime non hanno più storia, ma il pianto della giovane moglie e delle due bambine è arrivato fino a noi da un cippo dissepolto nel cuore tenero di Milano. Beatrice
Si dice che che nei giorni che precedono la settimana santa, se uno appoggia l'orecchio alla colonna, può sentire il fluttuare dello Stige, il fiume infernale, e i lamenti delle anime dei dannati. La foto mostra la colonna con i buchi, che si può vedere e toccare nella basilica, che è una delle chiese più belle e suggestive di Milano.

Beatrice Lo Faro